

Costanzo dice la sua sull'informazione in televisione «L'immagine nei tg spesso è inutile: se non è di denuncia o clamorosa non ha senso»

Esce oggi in 80 copie «L'ultima tentazione di Cristo» Gli oltranzisti hanno dichiarato guerra mentre la Chiesa invita al silenzio...

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Gli enigmi di De Chirico

Lungo viaggio nel mito: Venezia dedica una grande mostra al pittore più controverso del nostro 900

NELLO FORTI GRAZZINI

VENEZIA «Giorgio de Chirico è nato a Volo (Grecia) il 10 luglio 1888 da padre fiorentino e madre genovese. Così egli trascorse gli anni della prima giovinezza nel paese della classicità, a trastullo presso il mare che vide salpare le navi degli Argonauti, ai piedi del monte che vide l'infanzia di Achille il peveloce, ed i saggi ammonimenti del cantautore pedagogo. I dodici anni frequentava già un corso di disegno in Atene, e si dedicava con ardore alla copia delle statue classiche, innamorato del capolavoro dell'arte ellenica. A sedici anni, mortogli il padre, de Chirico viene in Italia e si trasferisce a Firenze. Lì nasce in lui l'umore per la pittura e si mette subito al lavoro».

De Chirico stesso descrisse in questi termini, agiografici e mitici, vagamente borghesi, il suo esordio nella vita, in un brano autobiografico redatto poco dopo i trent'anni e riprodotto da Maurizio Fagiolo nell'utile antologia degli scritti del pittore curata per Einaudi (*Il meccanismo del pensiero*, 1985). Vale la pena di rileggere queste pagine prima di accedere alla bella mostra di Chirico nel centenario della nascita, diretta da Maurizio Calvesi aperta sino al 15 gennaio 1989 presso l'Aia Napoleonica del Museo Correr (Piazza San Marco, chiusa il martedì). Poco meno di un centinaio di quadri vi descrivono l'intera avventura artistica dechirichiana, a partire dalle tele giovanili e premetalfisiche, *La lotta dei centauri* e *Il centauro moriente*, le quali appunto ci rimandano al forte legame dell'autore con la terra di origine e con le sue mitologie.

Malgrado il titolo vagamente retorico (l'ennesimo centenario) la mostra veneziana è invece ben attuale e necessaria se si considera la sua concomitanza con un'altra e più ravvicinata occasione neoclassica del decennale della morte del pittore avvenuta a Roma il 20 novembre 1978. E quest'ultimo decennio non è stato privo di novità più alti allo sviluppo delle conoscenze e degli studi sulla vita e l'opera di de Chirico, anzi ho l'impressione che nessun altro artista contemporaneo - a parte Picasso - sia stato a tal punto analizzato, scrutato, riscoperto esposto. Basta scorrere l'elenco imponente dei volumi e dei cataloghi a lui dedicati negli ultimi due lustri, dal '78 a oggi, per toccare con



«L'angoscia della partenza» (1913-14) di Giorgio de Chirico

laello, Tiziano e Rubens, i travestimenti barocchi e romantici, infine l'estremo ritorno alle tematiche metafisiche negli anni Settanta. Volenti o nolenti ci siamo abituati, negli ultimi anni, a ben altri, più furbeschi e spesso più scendisti ritratti mentali, copie, parodie, nomenclature e quanti altri vocaboli si sono conati per alludere all'esaurirsi della ricerca del nuovo e al rientro nel grembo consolatorio della tradizione. A questo punto, per supremo anacronismo o per formidabile preveggenza, De Chirico - tutto de Chirico - si erge come un caposcuola presidiando sulle immagini dechirichiane, del loro prestarsi a tutti i livelli di lettura.

Ma l'interesse maggiore, almeno per chi scrive, consiste nell'incontro con «l'altro» de Chirico, con le opere tanto spesso canticate e perfino imitate per l'anacronismo, la retorica o il cattivo gusto. Non parlo ovviamente delle «avventure» mitologiche premetalfisiche ricolme di nostalgia greca, realizzate con sicurezze cromatiche crepitanti di guizzi e vampe né delle formidabili pitture degli anni Venti le se rene vedute con figure classiche e debentici di Böcklin non meno che al disteso classicismo di Poussin o di Claude

Lorrain, né dei grandi dialoghi metafisici (*Il poeta e la musa*, *La lettura*, *Gli archeologi*) resi vibranti da una matena pittorica e surrealista da tratteggi e spume bianche, una bella mostra milanese e un voluminoso testo avevano già rilanciato l'attenzione sulla grande stagione dechirichiana del terzo decennio.

Alludo invece ai dipinti dagli anni Trenta in poi, dove in passato avrei visto soltanto miscele museali indigenabili si scoprono insperate «tenute», se non altro sul piano tecnico e qualitativo, quando non inventivo. Penso ad esempio a certe guizzanti stesure pittoriche che riempiono di brillante vitalità quadri altrimenti inverosimili come gli autoritratti in costume secentesco (però come si adattano bene quelle feluche al corrucciato volto napoleonico di de Chirico?) e persino a certe nature morte che a un tempo sarebbero parse poco più che insegue da ostena. Si veda *La frutta e paesaggio n. 85*, dove l'uva la torre i colli, le nuvole crepitano per una combustione di pennellate vermigne che non si sa se ispirate dalla pittura compendiosa romana, dalla libertà di tratto d'un Magagnasco o dal dinamismo segnico di un *action painter* moderno.

Fossati: «E l'arte si smarrì nella filosofia»

NICOLA FANO

ROMA L'uomo, diceva Apollinare, pensando al piede inventò la ruota, e così fece del surrealismo De Chirico, pensando all'uomo, inventò un manichino, e fece metafisica. Il problema era sostanziale riempire i pensieri di immagini, come a voler trovare ostinatamente una grammatica delle emozioni, ingabbiare dentro una certezza fisica il mondo scomposto dell'inconscio. Un problema attualissimo, dunque sancire (e santificare) i rapporti fra ragione dell'arte e istinto creativo. Si torna a parlare di metafisica, insomma. La mostra veneziana dedicata a De Chirico segue di qualche tempo la pubblicazione di un prezioso saggio, *La pittura metafisica*, di Paolo Fossati (*Lo stampato Einaudi*).

Perché ci si interroga ancora sulla portata dell'arte metafisica? Fossati allarga la domanda a una questione non risolta all'interno di tutto il Novecento: «In questo nostro secolo c'è un problema di assenza di arte guida. Non è l'arte figurativa, probabilmente non il teatro né il romanzo. Forse l'arte guida è un miscuglio di tutto ciò, o semplicemente un qualcosa che oltrepassa i limiti dei generi artistici. E questa è un'intuizione dell'avanguardia metafisica. Se vogliamo il limite di quella ricerca è di quella intuizione fu nello scontro con il pubblico davanti agli occhi dello spettatore, il quadro metafisico fallì, non trovò contatti. Come se il pittore fosse stato più preoccupato di essere all'altezza di un'idea di arte, piuttosto che di produrre direttamente quell'arte».

Un passo indietro, verso il futurismo. Facciamo un gioco se Boccioni non fosse morto durante la guerra, avrebbe imboccato la strada metafisica? «Una sola cosa è certa, se Boccioni non fosse morto prima della sua maturità artistica, certamente la sua pittura sarebbe stata in grado di raggiungere risultati anche molto lontani da quelli del futurismo. Si stava avvicinando al plasticismo, quel che lavora dentro ai quadri. Per questo è stato il nostro artista più importante e per questo è fallito. Forse si dovrebbe scrivere la storia della pittura italiana partendo da questo paradosso che cosa sarebbe successo se Boccioni non fosse caduto da cavallo? Oggi, comunque, ci resta l'eredità metafisica, con tutto il suo bagaglio di incomprensioni. Vediamo, allora, a che cosa può servire la mostra veneziana. I quadri tornano ad essere quadri e i documenti tornano in mostra probabilmente se ne gioverà la conoscenza complessiva delle nostre avanguardie. Ma la vitalità e la tensione emotiva della pittura di de Chirico con le mostre di oggi hanno poco a che vedere».

La Cannon vorrebbe comprare la De Laurentis



La De Laurentis Entertainment, la casa di produzione e di distribuzione cinematografica che apparteneva a Dino (nella foto), ha ricevuto due offerte di acquisto. Una proviene dalla Cannon. La De Laurentis da agosto è in amministrazione controllata. Sull'ammontare delle cifre offerte non è stata diffusa alcuna informazione, ma esse dovranno venire comunque vagliate dal tribunale di Los Angeles.

La figlia di John Wayne aggredita: forse dal marito

La figlia di John Wayne, Aissa, insieme al suo compagno Roger Luby, miliardario, due sono stati aggrediti, legati e brutalmente malmenati da una banda di sconosciuti in un primo tempo si pensava a un avd'assalto coinvolto in diversi affari immobiliari. Ma la figlia di Wayne ha voluto subito smentire: è stato mio marito Thomas, ha detto, da quando ho chiesto il divorzio vuole punirmi e mi ha perfino minacciata di morte.

Sospese le trattative per il contratto dei doppiatori

Le trattative in corso per il rinnovo del contratto dei doppiatori sono state improvvisamente interrotte. Le parti sono da un lato le organizzazioni sindacali Ffll Cgil Fis Cisl, Filic-Uil con i rispettivi sindacati atton e dall'altra le associazioni imprenditoriali dei produttori e dei distributori, le aziende, le emittenti private e la Rai. Nei prossimi giorni si svolgeranno le assemblee delle organizzazioni sindacali per decidere le future iniziative da prendere.

32° London Film Festival: per la prima volta c'è l'Iran

È stato presentato il 32° London Film Festival che si svolgerà dal 10 al 27 novembre. Quest'anno la manifestazione si arricchirà delle iniziative del recentissimo Museum of Moving Image, il museo dell'immagine inaugurato nel complesso del South Bank, dove per la prima volta verranno proiettati dei filmati in formato video. Ci sarà anche una sezione nuovissima dedicata all'infanzia. Tra i film presentati, il primo diretto da Max Von Sydow, *Katinka*, una pellicola sulla guerra delle Falkland e, novità assoluta, due pellicole provenienti dall'Iran, *Il venditore ambulante* e *La magia*.

Sanremo l'assessore dice: deciderà il Comune

Pino Fassola, assessore al turismo del Comune di Sanremo (Pr), ha dichiarato che per l'organizzazione del festival ci sono ancora in lizza la Publispes, Adriano Aragozzini, Ezio Radaelli, Libero Venturi e Teddy. Ha detto Fassola: «Credo comunque che sia compito del Comune scegliere». Quanto al contratto con la Televisiune, Fassola ha detto che la Rai vorrebbe un contratto di cinque anni mentre i partiti a Sanremo dicono 2 o 3. E ha aggiunto: «Se il contratto è buono va bene 5 anni, altrimenti facciamo per un anno solo».

Gli autori teatrali protestano contro la legge

Gli autori teatrali protestano contro i tagli ai fondi per lo spettacolo previsti dalla nuova Finanziaria. «Sono tagli veramente ingiusti», ha detto Mario Moretti, segretario della Società italiana autori drammatici - perché colpiscono ogni attività creativa. Mi chiedo perché si metta mano alle forbici in un campo così delicato e poco sostenuto, quando il deficit dello Stato tocca i 117 mila miliardi e le previsioni di spesa per i mondiali di calcio prevedono molte migliaia di miliardi. Dello stesso parere anche Roberto Mazzucco, dell'Associazione sindacale scrittori di teatro.

A Palermo lo sport va al cinema per una settimana

Prende avvio oggi la decima Rassegna di Palermo, l'International Sport/Immaginazione Festival. Tutto sullo sport, dunque, mostre (sulla Scrittura Florio) convegni (Targata e sport), rassegne di film. Tra questi si segnalano *Il grande gioco* di Mike Newell (autore di *Balando con uno sconosciuto*), *La protesta del silenzio* con J Lee Curtis, Gregory Peck. Segnaliamo anche, in questa occasione, la pubblicazione del primo volume di un utile *Filmario dello sport*, curato da Claudio Bertini e Ugo Casarighi, un dettagliato dizionario del film sportivo.

GIORGIO FABRE

E dopo 200 anni Robespierre fa ancora Terrore

Il simbolo del Bicentenario è di Folon tre uccelli che si librano nell'aria, tre come Liberté, Egalité, Fraternité. Saranno il segno di continuità delle interminabili celebrazioni dei 200 anni della Rivoluzione. Sarà tutto in grande, fastosamente francese, senza false austerità. È invitato tutto il mondo, compresi gli ultimi «rinducibili» avversari dell'89. Un'immagine davvero ecumenica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI Un bilancio di eredità civile e politica oltre che una festa che durerà tutto l'anno. Ecco il Bicentenario della Rivoluzione francese. Innamorato - dopo tante incertezze elettorali - disegnato e pronto al varo. Ne hanno parlato ieri il gran cerimoniere Jack Lang ministro della Cultura e il comandante in capo dell'operazione Jean-Noël Jeanneney presidente della Mission du Bicentenaire. Il

quadrato e anche un po' rappresentativo di come i socialisti si apprestano a governare grande attenzione alle competenze (Jeanneney e stonco di buona fama oltre che già presidente di Radio France) ottimi rapporti con i imprenditori di cordone aurogari. Fangi il sindaco Chirac scoprirà le statue dedicate alle grandi città e sistematate in Place de la Concorde. Marzo sarà dedicato al «radicamento» dei valori della Rivoluzione a simboleggiare martedì 21 dappertutto

si pianterà l'albero della Liberté. In maggio sarà la volta della «memoria» la sera di venerdì cinque una sfilata percorrerà i viali di Versailles, compiendo lo stesso itinerario che seguirono i membri degli Stati Generali. La sera, con la reggia incendiata da un illuminato neo fantasmagorica, grande spettacolo proiettivo. Giugno comincerà ad entrare più nel vivo dell'eredità ideale dell'89. Sarà dedicata alla Fraternité in particolare alla figura di Toussaint Louverture. È un suggerimento, prontamente raccolto, che viene dai giovani militanti di Sos Racisme. Il nome di Louverture è legato all'abolizione dello schiavismo. Fu a capo della rivolta dei neri di Haiti, negli stessi anni della Rivoluzione. Mori di freddo e di fame in una fortezza del Giura, dove Napoleone l'aveva messo ai ceppi. Il 26 sul Campo di

Marte si inaugurerà il monumento commemorativo dei Diritti dell'Uomo, creato da Ivan Theimer. E finalmente luogol'apice delle commemorazioni. Dal 4 al 8 francesi e americani, insieme, festeggeranno la lotta comune per l'indipendenza e la sovranità popolare. Il 13 si inaugurerà l'Opera della Bastiglia. Dappertutto, fino alle 22, gran concerto nella nuova sala, poi, fino all'alba musica sulla piazza con le più grandi orchestre sinfoniche del paese. La notte come al solito il gran ballo del 14. Il mattino dopo la gran parata, e a sera una recita di commedia. La sera, con la reggia incendiata da un illuminato neo fantasmagorica, grande spettacolo proiettivo. Giugno comincerà ad entrare più nel vivo dell'eredità ideale dell'89. Sarà dedicata alla Fraternité in particolare alla figura di Toussaint Louverture. È un suggerimento, prontamente raccolto, che viene dai giovani militanti di Sos Racisme. Il nome di Louverture è legato all'abolizione dello schiavismo. Fu a capo della rivolta dei neri di Haiti, negli stessi anni della Rivoluzione. Mori di freddo e di fame in una fortezza del Giura, dove Napoleone l'aveva messo ai ceppi. Il 26 sul Campo di

mat dei paesi più ricchi del globo? All'impertinente domanda Jack Lang ha risposto che «è allo studio» un'iniziativa che prevede la presenza di molti paesi del Terzo Mondo. Ulteriori particolari nelle prossime settimane.

Agosto sarà dedicato alla dichiarazione dei diritti dell'uomo. Sabato 26 ai piedi dell'Arco della Difesa si raccoglieranno le associazioni e le organizzazioni che lottano per l'uomo e i suoi diritti. Il giorno prima gli Champs d'Élysées saranno stati invasi dai quindici carnevali più celebri del mondo. Una sfilata che si chiamerà «colori della libertà». Il grande ciclo di festeggiamenti si chiuderà in settembre, mese dedicato all'«rassemblement», all'unione nazionale. Parola quanto mai usata da Mitterrand nel corso della sua campagna elettorale.

Chi saranno i personaggi della Rivoluzione al centro delle nevocazioni? Oltre al suddetto Louverture, il fondatore dell'Ecole Polytechnique Monge, in segno di omaggio all'apporto della rivoluzione al progresso scientifico. L'Abbe Gregoire, l'uomo che lottò per l'integrazione completa degli ebrei, dei protestanti e poi dei neri nella comunità nazionale. Condorcet che fu animato dalla costante volontà «di non dividere la morale dalla politica», come ha detto Jeanneney. Danton e Robespierre, figure eminentemente politiche, saranno dunque scavalcati dai protagonisti «puri del civismo e della tolleranza gli architetti dell'evento rivoluzionario e dello Stato saranno un po' messi in ombra da grandi agitatori della società civile.



L'esecuzione di Luigi XVI in una stampa popolare